

*L'inizio del cammino di conversione consiste nell'abbandonare la volontà propria, col non vivere in modo proprio. E' stoltezza voler "correre la corsa dei combattimenti... in modo autonomo. Segui con fede senza esitazioni (il tuo padre spirituale) i sapienti nelle cose divine. Esci dalla terra della tua volontà e dalla parentela del tuo modo di sentire. (Gen. 12,21) (...) Colui che ha conseguito una forte fede nel proprio padre secondo Dio, guardando a lui pensa di guardare al Cristo stesso. Bisogna guardare al proprio maestro e alla propria guida come a Dio."*

**"COME VEDENDO IL CRISTO STESSO"**

*di s. Simeone il Nuovo Teologo*



Icona: (a sx.) sant'Arsenio di Cappadocia (padre) e di san Paissio (figlio)

[...] « Noi siamo ben convinti che morte e croce non sono altro che la completa mortificazione della volontà propria. Poiché chi, anche di poco, compie la propria volontà, non potrà mai osservare i comandamenti del Salvatore Cristo. (...) Fratello, implora insistentemente Dio perché ti mostri un uomo capace di dirigerti con sapienza; a lui dovrai obbedire come a Dio stesso e dovrai senza esitazione mettere in pratica quanto ti dice, anche se ciò che ti ordina ti potesse sembrare controindicato e apparentemente dannoso. E se la grazia ispira al tuo cuore fiducia crescente verso il tuo padre spirituale che già avevi, fa ciò che ti dice e sarai salvo. Poiché val meglio essere detto discepolo di un discepolo che vivere di proprio arbitrio, vendemmiando gli inutili frutti della volontà propria.

Se invece lo Spirito Santo ti manda da un altro padre, non avere la minima esitazione, poiché noi abbiamo udito che Paolo ha piantato, Apollo innaffiato e Cristo è colui che fa crescere. Fa dunque anche tu fratello come abbiamo detto e vai da un uomo che il Signore ti ha indicato o misticamente egli stesso, oppure esteriormente mediante un suo servo. E, come vedendo il Cristo stesso e parlassi a lui, così onoralo e impara da lui ciò che ti è utile. (...) Se ti

dice: " *Vieni alla terra dell'ubbidienza che io ti mostrerò*", corri, fratello mio, con quanta forza hai; non dare sonno ai tuoi occhi e non piegare il ginocchio, abbattuto dalla pigrizia e dall'indolenza. Poiché là forse ti apparirà Dio che ti costituirà padre di molti figli spirituali e ti farà dono della terra promessa che solo i giusti possono ereditare. E se ti conduce al monte (Mt. 17,1-6) Sali con slancio: poiché io so bene che vedrai il Cristo che si trasfigura e che risplende più del sole nella luce della divinità, e forse cadrai a terra, non potendo sopportare di vedere ciò che mai hai contemplato e udrai dall'alto la voce del Padre, e vedrai la nube stendere la sua ombra e i profeti stare presso il Signore e attestare che egli è il Dio dei vivi e dei morti e il Signore. E se ti spinge a seguirlo, percorri con lui coraggiosamente le città, poiché ne ricaverai grandissimo vantaggio, se guarderai a lui e a lui solo. Se vedi che egli mangia con le meretrici, i pubblicani e i peccatori, non sospettare nulla di passionale e umano, ma vedi tutto come proveniente da impassibilità e santità. Vedendolo poi usare condiscendenza di fronte alle passioni umane, pensa nella tua mente a quella parola: " *Mi sono fatto tutto a tutti*" (1 Cor. 9,22) per guadagnare tutti.

(...) Non inorgogliarti per il fatto che a motivo del tuo maestro sei onorato da chi è più grande di te, né di avere molti che ti ubbidiscono a motivo del suo nome: rallegriati piuttosto se il tuo nome è scritto nel cielo dell'umiltà. E se vedi che i demoni tremano alla vista della tua ombra, ascrivi tutto non a te stesso ma all'intercessione del tuo padre, ed essi ti temeranno ancor di più.

Se ti ordina di sedere a tavola, se sei vicino a lui, accetta con riconoscenza, custodisci religioso timore e rispetto, insieme al silenzio, e non toccare nulla di quanto ti è posto davanti senza la benedizione. Ma non dare neppure ad un altro né osare di onorare qualcuno senza il parere e l'ordine di lui. (...) Non essere così audace da porre per primo, insieme con lui, la mano nel piatto: tu sai bene chi ha osato tanto (Mt. 26,25). E se vuole lavarti i piedi, rispettalò come signore e maestro, e ricusa la sua offerta. Se però senti dire: "Non avrai parte con me se non ti lavo i piedi", cosicché tu possa imparare, da ciò che ti viene fatto, la grande sublimità dell'umiltà deificante, e tragga più vantaggio da questo - se lo accogli consapevolmente - che non se fossi tu a lavare i piedi al tuo padre.

E se mettendosi a tavola egli ti dice: "Uno di voi mi tradirà" oppure: "Mi dà scandalo", non nascondere la tua frode ma, se hai coscienza di qualcosa, confessa. Altrimenti buttati ai suoi piedi con la faccia a terra e, con lacrime, chiedi: "Sono forse io, signore?". Poiché le nostre cadute sono tante, anche per ignoranza.

(...) Se vedi colui che ti guida fare miracoli e ricevere gloria, credi, rallegriati, rendi grazie a Dio per aver incontrato un tale maestro, ma non scandalizzarti, se lo vedi disonorato dagli invidiosi, forse anche schiaffeggiato e trascinato, ma come l'ardente Pietro prendi la spada, stendi la mano e taglia non solo l'orecchio (Mt. 26,27) ma anche la mano e la lingua di chi ha preso a parlare contro il tuo padre o a mettergli le mani addosso. E se, come a Pietro viene rimproverato, certo ancor più darai lodato a causa del tuo grande amore e della tua fede. E se anche la debolezza umana è presa da terrore e dici: " *Non conosco quest'uomo*" tuttavia - dopo ciò - piangi amaramente e non lasciarti travolgere dalla disperazione: io confido che egli stesso per primo ti riconurrà a sé.

E se lo vedi crocifisso come un malfattore e colpito dai malfattori, se possibile muori con lui; altrimenti, non unirti ai malvagi come malvagio e traditore, né renderti partecipe della loro uccisione dell'innocente, ma dopo avere - come vile e pusillanime - abbandonato per un poco il pastore, custodisci la fede in lui. Se egli viene liberato dalle sue catene, accostati di nuovo a lui e veneralo ancor di più, in quanto martire. Se invece muore fra i tormenti, coraggiosamente

chiedi il suo corpo, e onoralo ancor di più di quanto ti accostavi a lui vivo, e dagli ricca sepoltura dopo averlo unto con unguenti. Poiché, se non al terzo, certo all'ultimo giorno - insieme con tutti - risusciterà. Credi, che egli sta con franchezza di fronte a Dio, anche se hai posto il suo corpo nella tomba, e non esitare a invocare la sua intercessione: ti aiuterà quaggiù, ti custodirà da ogni avversità, ti accoglierà al tuo uscire dal corpo e preparerà per te una dimora eterna.

Se oltre a tutto ciò che si è detto ti chiama in disparte, ti esorta a stare nelle quiete, e ti dice: "Siedi qui, senza uscire, finché non sia rivestito di potenza dall'alto" (Lc. 24,49), tu dagli retta col salda speranza e gioia insaziabile. Verrà infatti anche ora su di te la stessa potenza del santissimo Spirito (At. 1,8): ... apparirà al tuo intelletto sotto l'aspetto di luce intellegibile, con grande calma e gaudio. Essa è il preludio della luce eterna e primordiale, ed è riflesso e splendore della beatitudine perpetua. Al suo apparire tale luce cancella ogni pensiero passionale e scaccia ogni passione dell'anima e viene guarita ogni malattia del corpo. Allora gli occhi del corpo sono purificati e vedono come in uno specchio anche le sue piccole mancanze, sprofonda nell'abisso dell'umiltà. (...) Così l'uomo viene interamente trasformato, conosce Dio e, prima, è conosciuto da lui (Gal. 4,9). Solo questa luce, infatti, fa sì che l'uomo disprezzi tutte le cose: terrestri e celesti, presenti e future, dolorose e gioiose; e, insieme, lo rende amico di Dio, figlio dell'Altissimo e, per quanto è possibile a uomini, Dio egli stesso.

Queste cose dunque ho scritto alla tua Carità, perché... una volta per tutte, possa leggerlo quando vuoi, avendolo ricevuto per iscritto. (...) E tutto ciò che abbiamo ommesso, ed è molto, te lo insegnerà il Cristo in persona. Se poi questo ti appare non credibile e sgradevole, perdonami di averti consigliato ciò che ho appreso, e segui pure ciò che conosci come il meglio: bada però, fratello mio, che - senza volerlo - non ti accada di seguire il peggio.

\* Dalle "Catechesi" (n. 20 II 334/346) di san Simeone il Nuovo Teologo (mn. ortodosso del IX/X° sec.)